

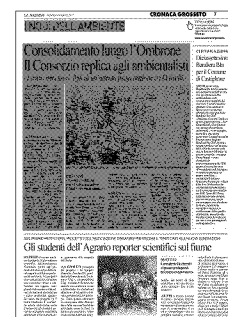
I NODI DELL'AMBIENTE

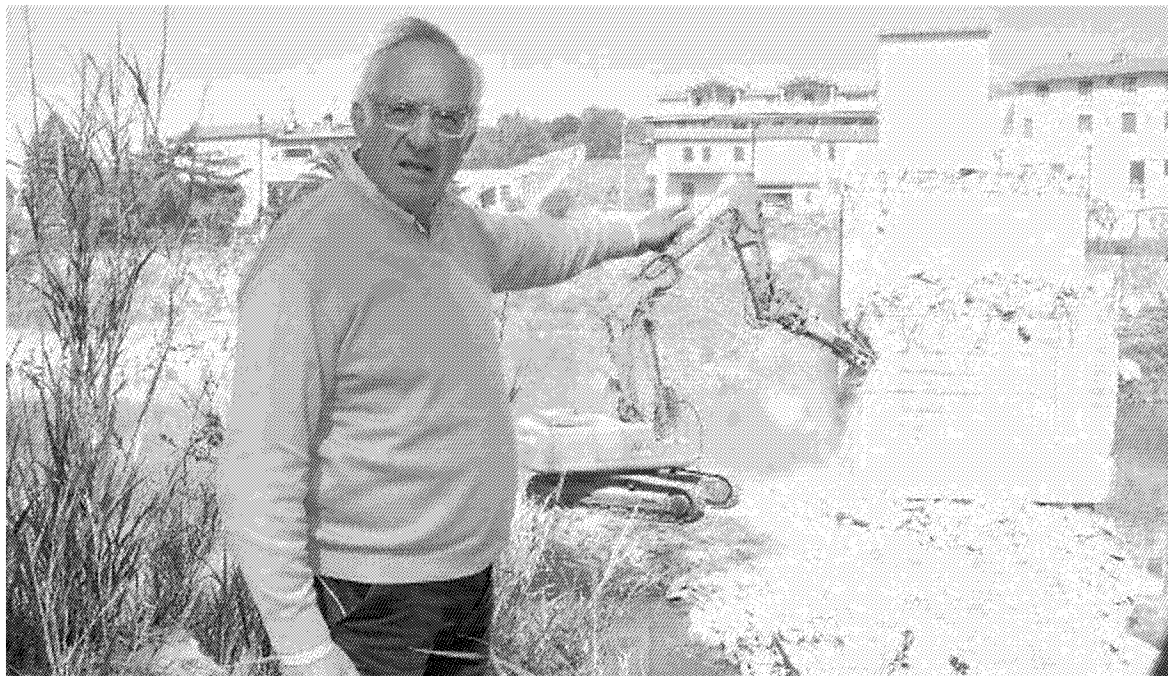
Consolidamento lungo l'Ombrone Il Consorzio replica agli ambientalisti

«Lavori necessari, figli di un'attenta progettazione a più livelli»

«I LAVORI sull'Ombrone, in zona Ponte dei Francesi sono assolutamente necessari e non sono né esagerati, né tantomeno invasivi». Il Consorzio di bonifica Toscana Sud risponde alle associazioni Uisp, terramare, Legambiente, Federcaccia, Sos Animale Onlus e Comitato Buonconvento che ieri avevano sollevato il problema dell'eccessivo taglio degli alberi in zona Ponte francese, ma anche la mancata concertazione con le associazioni ambientaliste da parte del Consorzio di bonifica per i lavori che si stanno eseguendo.

LA REPLICA del Consorzio inizia con una descrizione delle opere: intervento di movimentazione di materiale d'alveo, difese spondali e ripristino sezioni di deflusso sul fiume Ombrone in località Fiume Morto (Ponte dei Francesi), nel comune di Grosseto. «Si tratta - scrive l'ente di bonifica - di lavori progettati dal Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud e condivisi dalla Regione Toscana (ufficio del Genio Civile di Grosseto), che ne finanzia la spesa, al fine di recuperare una lunga tratta di sponda che a seguito di erosioni era stata compromessa, andando a mettere in pericolo il ponte che da Grancia collega la sponda destra del fiume in direzione della città di Grosseto. Al fine di rinsaldare la spalla destra del ponte stesso che era stata scalzata dagli eventi alluvionali del 2012. La zona, era stata erosa dalle piene del fiume, che nella loro dinamica avevano completamente estirpato, eradicandole, la totalità delle piante, per un tratto di 160 metri della sponda destra (quella lato città per intendersi), la quale risultava, al momento dell'inizio dei lavori, una landa pietrosa e sabbiosa, del tutto indifesa





BOTTA E RISPOSTA Il presidente del Consorzio di bonifica, Fabio Bellacchi, replica agli ambientalisti

BELLACCHI

«Si ricordi che il fiume può arrivare a una portata di 2300 metri cubi al secondo»

dall'azione erosiva delle piene che a causa di sedimenti in alveo ricevevano una marcata deviazione, verso la sponda stessa. Pertanto, la realizzazione di una scogliera in massi ciclopici, la rimodellazione dell'alveo dai sedimenti e la loro sistemazione nella sponda, al fine di ricostituire la stessa, è l'unico modo che, con comprovata efficacia (vedi interventi

analoghi a La Steccaia), poteva risolvere la situazione, accelerando la rinaturalizzazione delle sponde e la loro stabilizzazione, difendendole dall'impeto erosivo del fiume».

«PERTANTO – aggiunge il presidente del Consorzio, Fabio Bellacchi – certe critiche appaiono ingiuste e infondate, a fronte di una soluzione tecnica a nostro avviso ineccepibile. Va detto anche, che la portata del fiume in stato di piena, raggiunge talvolta i 2300 metri cubi al secondo. Ben oltre quella con la quale le associazioni vivono e fanno vivere il fiume, con escursioni in canoa e quant'altro. Iniziative lodevoli, ma

che interessano l'Ombrone in un momento in cui non si riesce a coglierne l'estrema pericolosità. Riguardo il Contratto di Fiume, Il Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud è sempre più che disponibile, per quanto di sua competenza, alla partecipazione al progetto. Ma non ci pare questo il modo più corretto di agire e di chiedere la nostra collaborazione, raccontando cose che non sono esatte. Anche perché nessuno qui si è dimenticato di esso, quanto piuttosto, negli ultimi circa 12 mesi, siamo stati assorbiti quasi completamente dalla redazione di strumenti fondamentali per il Consorzio di Bonifica, come quella del nuovo piano di classifica».